

## Artigianato nella Diocesi di Khulna - Dal 1974 al 2005

Quando sono arrivato in Bangladesh nel 1975, l'attività artigianale era già esistente. Nella parrocchia di Bhabarpara i padri Marcello e Bruno seguivano in prima persona un gruppo di donne a Karpasdanga e uno a Pakuria. A Shimulia i padri Cobbe / Attilio aiutavano le suore nel portare avanti il loro centro. A Baniarchor un gruppo di donne lavorava direttamente collegato con Dhaka. Ecc. ecc. Se ben ricordo, i punti di riferimento a Dhaka per questo settore erano "Corr-The Jute Works" (appoggiato da Caritas, Mcc, altre ONG) e "Enfant du Monde" gestito da Peter Amaca.

Nel Febbraio 1976 sono stato destinato alla parrocchia di Bhabarpara. In quel periodo l'attività artigianale di quella zona era in grave crisi. Si doveva fare tutto in collegamento con le organizzazioni di Dhaka, ma Dhaka era troppo lontana. Le organizzazioni di Dhaka non potevano assorbire la produzione artigianale di così tanti gruppi nati nuovi in tutto il Bangladesh, e praticamente cercavano di scoraggiare i gruppi più deboli. Prima di andare in Italia per un periodo di vacanza (1976), Marcello e Bruno decisero di fare un secondo tentativo. Portarono a Bhabarpara una persona di Jagorani e incominciarono un training per 6 ragazze nuove: come fare una treccia di juta uniforme, preparare dei centrini di juta e con essi mettere insieme un tappeto. Dopo qualche mese, altre ragazze di Karpasdanga vennero a partecipare al training. Questo è il nucleo da cui a Bhabarpara prese vita un gruppo indipendente di artigianato.

Io ho accettato volentieri l'incarico di seguire da vicino questo settore. Per me è stato il modo di superare un certo disagio che provavo nel sentirmi uno dei pochi privilegiati della zona: non avevo problemi di sopravvivenza (cosa mangiare, dove dormire, come stare in salute) e indiscutibilmente agli occhi di tutti il mio livello di vita era tra i più alti. Dare la mia piena collaborazione e tutto il mio tempo libero a questa attività è stato il mio modo di prender parte ai problemi della gente e un modo semplice per dare significato alla mia presenza come Cristiano-Religioso-Missionario-Pastore.

**Dal 1976 al 1983** ho lavorato a tempo pieno nella parrocchia di Bhabarpara: per due anni sono stato assistente, per altri due anni sono stato "Facente funzione di parroco", e per gli altri quattro anni sono stato Parroco. (Cfr. il mio resoconto all'Assemblea Saveriana del 30.04.97: Missione.doc).

Durante questo periodo, grazie alla collaborazione e agli stimoli di un'associazione laica italiana, il gruppo delle donne dell'artigianato di Bhabarpara venne registrato come Cooperativa (Bhabarpara Pat Kutir Shilpo Mahila Samabaya Samiti Ltd.), iniziò a esportare la sua produzione in Italia e divenne il punto di riferimento per gli altri gruppi di artigianato presenti nella Diocesi di Khulna. Spesso vari membri dell'associazione italiana che importava dai nostri gruppi vennero a trovare le donne di Bhabarpara e io presi l'occasione per guidarli a visitare anche le molte altre realtà che facevano attività artigianale. In quel periodo Banche Shekha, Rishilpi, Valerian Handicrafts e Women Vocational Center (Charabari) erano già realtà chiaramente definite e indipendenti. Bhabarpara Pat Kutir Shilpo ha incominciato ad essere il gruppo coordinatore: ricevere gli ordini dai compratori stranieri, notificarli ai vari gruppi di produttori, raccogliere il materiale preparato già impaccato, preparare i documenti di esportazione, tenere i contatti con la Dogana e le Banche, ricevere e distribuire i pagamenti. Anche se io avevo la responsabilità di tenere sott'occhio la cosa, fu chiesto a Stephan Biswas, uno dei catechisti di Bhabarpara, di stare dietro a tutte queste cose pratiche. Fin dall'inizio, sia la Regione Saveriana che la Diocesi hanno dato la loro piena collaborazione a questa attività artigianale, assicurando luoghi di raduno e magazzini e perfino aiutando finanziariamente alcuni gruppi più piccoli (Borodol, Baniarchor). Ma, per quanto ne sappia io, l'attività Artigianale in se stessa non ha mai ricevuto alcun specifico contributo finanziario. Ogni gruppo che partecipa a questa attività ha (o si è fatto) un "revolving fund" per pagare subito il lavoro delle donne, nell'attesa che giunga attraverso il sistema bancario il pagamento dei vari compratori. Mentre le spese di spedizione e di coordinamento sono coperte da una adeguata percentuale sul prezzo finale.

Cito alcuni dati relativi all'attività artigianale dell'anno 1982.

Gruppi di donne coinvolti: 6 centri.

Valore totale di artigianato esportato: Tk 12,48,918 (cfr. lo schema HandySales.xls).

**Dal 1985 al 1993** sono stato destinato a lavorare nella zona di Khulna.

Per due anni sono stato Parroco della grande parrocchia di St. Joseph (da Bagerhat a Rajghat) e per gli altri 6 anni sono stato Parroco nella Parrocchia di St. Mary appena eretta.

Il fatto che io fossi in Khulna ha portato dei cambiamenti nell'attività dell'artigianato.

Nella zona di Khulna iniziarono nuovi gruppi di donne e altri gruppi già esistenti si fecero soci dell'attività (Muzgunni, Bono Chaia, Khalishpur, Blue Sisters).

I coordinatori-rappresentanti dei vari gruppi di produttori incominciarono a incontrarsi e Khulna venne scelta come luogo per sedersi insieme.

In uno di questi incontri si prese la decisione di stampare un catalogo in comune, che comprendesse gli articoli più significativi di ciascun gruppo di produttori. E in questa occasione fu scelto un nome che rappresentasse tutti: Bangladesh Shilpo Ekota (BaSE).

Fu possibile stampare il Catalogo BaSE (a colori) grazie al finanziamento di quella associazione laica italiana, diventata il nostro primo importatore italiano.

In questi anni cambio molto anche la relazione con i gruppi compratori.

Nel 1987 in Italia inizio ufficialmente il movimento del "Commercio Equo e Solidale". I nostri gruppi di artigianato hanno avuto l'occasione di entrare in contatto con molte di queste nuove realtà che incominciarono a prendere vita, specialmente in Italia. E il nostro Catalogo BaSE fu un ottimo strumento per iniziare nuove relazioni.

Un altro grande cambiamento capì in questo periodo. I gruppi importatori decisero di incominciare a utilizzare i containers per il trasporto dei prodotti artigianali.

Dovendo trovare in Khulna spazi più ampi per preparare queste spedizioni più grandi, la Diocesi per alcuni anni diede in uso all'attività di artigianato il magazzino di Sonadanga.

Più tardi fu utilizzato a questo scopo per ancora qualche anno il Centro Sociale della parrocchia di Muzgunni.

Per fare fronte a questa nuova mole di lavoro, gradualmente il coordinatore di uno dei nuovi gruppi di Khulna, Nazmul Hossain di Bono Chaia, incominciò ad aiutare Stephan Biswas negli aspetti pratici delle spedizioni.

Cito alcuni dati relativi all'attività artigianale dell'anno 1992.

Gruppi di donne coinvolti: 10 centri.

Valore totale di artigianato esportato: Tk 34,46,821 (cfr. lo schema HandySales.xls).

**Al mio ritorno in Bangladesh nel 1994**, P. Tedesco, allora Superiore Religioso, mi fece delle nuove proposte.

Invece di lavorare a tempo pieno in una parrocchia, come avevo sempre fatto, mi chiese di essere in modo ufficiale il coordinatore delle Attività Sociali presenti in Diocesi, pur continuando a dare il mio aiuto pastorale alla parrocchia di St. Mary.

Oltre all'attività di artigianato, egli aveva l'intenzione di chiedere al Vescovo di darmi qualche incarico nel campo di Giustizia e Pace.

P. Tedesco voleva che io gestissi tutto questo vivendo a Moheswarpasha, dove avrei dovuto concretizzare il programma per Studenti di College, da lui sempre sognato e richiesto in varie occasioni dal Vescovo.

Dato che io non avevo molte obiezioni a questa serie di proposte, il Superiore contattò il Vescovo e finalizzò il tutto.

E' da questo momento che mi fu chiesto di preparare un Preventivo economico da presentare alla Comunità Saveriana. Cosa che io feci e continuo a fare.

Ovviamente questo mio preventivo riguardava l'aspetto finanziario del mio ruolo di Coordinatore, non la gestione di qualsiasi attività specifica, come potrebbe essere l'artigianato.

Il preventivo che ho preparato copriva le mie spese di viaggio-telefono-strumenti, le spese di ufficio e le spese per incontri e training non strettamente legati con la gestione reale delle varie attività che mi era stato chiesto di coordinare (formazione di leaders, coscientizzazione dei gruppi, processi di valutazione).

Il mio essere coordinatore a tempo pieno non ha portato cambiamenti drastici nell'attività artigianale in se stessa. Avevo solo più occasioni-libertà per visitare più spesso i vari gruppi e per organizzare eventi come General Meetings, Seminars and Trainings.

Uno dei primi eventi organizzati fu l'incontro di un giorno al Training Center di Jessore, dove donne cristiane e musulmane provenienti da tutti i gruppi di produttori hanno avuto l'occasione di trovarsi e di scambiarsi esperienze.

Un'altra volta si organizzò l'incontro di un giorno all'ufficio della Caritas di Khulna (cfr. Raduno95).

E un altro evento fu un corso di 3 giorni all'ufficio di Banchte Shekha a Jessore, con 186 donne provenienti da tutti i gruppi di produttori.

In quell'occasione erano state chiamate ad animare due donne di Sasha, un gruppo di artigianato ben organizzato che ha sede a Kolkata.

Dal 1994 ci sono stati alcuni grandi cambiamenti nell'attività di Artigianato.

1. L'affitto di un posto a Khulna (magazzino) dove raccogliere i pacchi dei gruppi di produttori pronti per la spedizione. Questo magazzino è nella zona di Goalkhali, dove Bono Chaia, uno dei gruppi di produttori, ha il suo ufficio e luogo di raduno.
2. Dal Gennaio 1999 l'attività artigianale è registrata sotto il Social Welfare Department of Bangladesh Government con il nome di "Bangladesh Hosto Shilpo Ekota Sheba Songshta (BaSE)" e ha incominciato ad esportare sotto questo nome.
3. Alcuni mesi dopo, BaSE è stata accettata come membro di IFAT (International Federation for Alternative Trade). Con questo viene il dovere di presentare a IFAT ogni anno i "audited accounts" e ogni due anni un Self-Assessment Evaluation report.
4. I rappresentanti dei gruppi di produttori hanno eletto un "Working Committee" di 7 persone, che si trovano ogni 3 mesi per una valutazione dell'andamento dell'attività.

Ovviamente in questo periodo ho lavorato di più con i rappresentanti dei gruppi che con i membri stessi dei gruppi di produttori.

Mi è sembrato che il mio compito fosse quello di consolidare la struttura, di rendere cosciente ogni persona del suo ruolo nell'attività, di far comprendere la loro responsabilità nel portarla avanti.

Una particolarità di questo periodo: i rappresentanti dei gruppi hanno dovuto imparare a costruire e vivere nuove relazioni interpersonali. E questo non è stato per nulla facile.

Occorre uno sforzo speciale per accettare i limiti degli altri, per superare una istintiva sfiducia reciproca, per un maschio accettare l'autorità data a una donna, ecc. ecc.

(cfr. Lawrence040914-OutProjectSocAct).

Cito alcuni dati relativi all'attività artigianale dell'anno 2003.

Gruppi di donne coinvolti: 22 centri.

Valore totale di artigianato esportato: Tk 173,73,228 (cfr. lo schema HandySales.xls).

**Al mio ritorno dopo l'anno sabbatico nel Luglio 2004**, il Superiore Religioso mi ha chiesto di svolgere il mio ruolo di Coordinatore delle attività sociali vivendo alla casa di Boyra, anche se ho dato un servizio temporaneo a Shimulia (quattro mesi) come "Acting Parish Priest".

P. Giovanni Abbiati  
Khulna, 30.09.05